



Mozione consiliare:

**In sostegno del popolo iraniano
e in difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali**

Il Consiglio Comunale della Città di Vicenza,

Visto che

- La situazione nel territorio iraniano appare ogni giorno più drammatica e intollerabile, suscitando una profonda apprensione nell'intera comunità vicentina per il protrarsi delle sistematiche violazioni dei diritti umani e per la persecuzione di ogni forma di dissenso da parte di un regime fondamentalista e antidemocratico;
- In Iran centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza per reclamare migliori condizioni di vita, diritti e libertà fondamentali, nonché la fine della Repubblica Islamica; le autorità iraniane hanno risposto con una repressione mortale diffusa su tutto il territorio nazionale, facendo ricorso all'uso illegale della forza, alle armi da fuoco e ad arresti di massa;
- Le forze di sicurezza, incluse le Guardie della Rivoluzione e le forze speciali di polizia, hanno utilizzato in modo illegale fucili, pistole caricate con pallini di metallo e proiettili veri, cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e pestaggi al fine di uccidere, disperdere, intimidire e punire persone che manifestavano in gran parte in modo pacifico;
- Centinaia, se non migliaia, di manifestanti, anche di età inferiore ai 14 anni, sono stati arrestati arbitrariamente durante la dispersione delle proteste, nel corso di irruzioni notturne nelle abitazioni o prelevati direttamente dagli ospedali;
- Molte delle persone arrestate sono state sottoposte a sparizioni forzate e a detenzione in isolamento, con il conseguente elevato rischio di subire maltrattamenti e torture, come già documentato in occasione di precedenti ondate di proteste di massa in Iran;

Considerato che

- La comunità internazionale è inorridita dalla strage in corso in Iran, con omicidi di massa che sarebbero stati ordinati direttamente dalla Guida Suprema Ali Khamenei, con la piena approvazione dei vertici del governo, eseguiti principalmente dalle forze del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica e dai Basij, che avrebbero causato oltre 10.000 vittime, in larga parte giovani sotto i 30 anni, configurando una repressione sistematica e violenta della popolazione civile e una gravissima violazione dei diritti umani fondamentali;
- L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha chiesto alle autorità iraniane di cessare immediatamente l'uccisione di manifestanti pacifici, definendo



inaccettabile la qualificazione dei manifestanti come “terroristi” al fine di giustificare la violenza nei loro confronti, e sottolineando come l’uso della forza contro la popolazione civile e la criminalizzazione delle proteste costituiscano una grave violazione degli obblighi internazionali dell’Iran in materia di diritti umani;

- Nel 2023 il Parlamento europeo ha conferito il Premio Sakharov per la libertà di pensiero a Jina Mahsa Amini e al movimento “Donna, Vita, Libertà”, a seguito della sua morte in carcere dopo l’arresto da parte della cosiddetta “polizia morale” iraniana per aver indossato il velo in modo ritenuto improprio, evento che ha innescato un’onda di proteste popolari per la richiesta di maggiori diritti e libertà per le donne, a dimostrazione di una repressione sistematica e protratta nel tempo da parte del regime fondamentalista iraniano;
- Già nel 2019 Amnesty International aveva documentato l’uso del pugno di ferro da parte delle autorità iraniane per reprimere le proteste scaturite dall’aumento del prezzo della benzina e rapidamente evolute in una più ampia richiesta di libertà e diritti, denunciando in quell’occasione un preciso schema di uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza, il ricorso ad arresti di massa, sparizioni forzate, il blocco di Internet e una serie di altre gravissime violazioni dei diritti umani, a conferma della natura sistematica e reiterata della repressione del regime iraniano. Sempre Amnesty International ha recentemente denunciato che alcuni manifestanti sono stati arrestati con l’accusa di essere "nemici di Dio", reato punibile con la pena di morte in Iran.
- Lo scorso 8 gennaio 2026 le autorità iraniane hanno imposto un blackout generalizzato di Internet e delle telecomunicazioni, con il palese obiettivo di oscurare la reale dimensione delle gravissime violazioni dei diritti umani e dei crimini di diritto internazionale in atto durante le più ampie proteste in corso, e che l’accesso a Internet costituisce un diritto umano fondamentale e indispensabile in contesti di mobilitazione e dissenso, poiché far precipitare deliberatamente la popolazione nell’oscurità digitale, impedire la ricezione e la trasmissione di informazioni, rendere impossibile denunciare uccisioni illegali da parte delle forze di sicurezza, ostacolare la richiesta di soccorsi, la comunicazione con le famiglie, la libertà di informazione e la diffusione della verità rappresenta una violazione intenzionale e sistematica dei diritti umani, essendo il diritto di protesta esteso anche allo spazio digitale;

Ritenuto che:

- La Città di Vicenza deve continuare ad essere in prima fila in questa battaglia di civiltà, dimostrando che la libertà non ha confini e che la solidarietà verso il popolo iraniano è un sentimento e un preciso dovere istituzionale;
- Le piazze iraniane, animate dal coraggio straordinario delle donne e degli uomini che sfidano un sistema coercitivo e repressivo, interpellano direttamente le coscenze di tutte le istituzioni democratiche, ignorare il loro grido d’aiuto significherebbe tradire i principi fondamentali su cui si fonda la nostra comunità, riaffermando al contrario la necessità di difendere il diritto al dissenso, che non può mai essere soffocato nel sangue;



impegna il Sindaco e la Giunta:

- A esprimere il sostegno e la solidarietà della Città di Vicenza al popolo iraniano che, con straordinario coraggio, lotta per giustizia, libertà e diritti fondamentali, chiedendo con forza alle autorità iraniane di porre immediatamente fine all'uso della forza letale contro i manifestanti pacifici;
- A promuovere una manifestazione pubblica, in collaborazione con le associazioni del territorio e con la comunità iraniana presente a Vicenza, per esprimere il sostegno al popolo iraniano che da anni si batte in nome della libertà e della democrazia e per mantenere viva la memoria delle migliaia di giovani uccisi durante la repressione;
- A trasmettere la presente mozione all'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia;
- A inviare la presente mozione al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, e all'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Kaja Kallas, affinché il Governo nazionale e l'Unione Europea agiscano con determinazione sul piano diplomatico e politico per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Iran.

I consiglieri:

Giacomo Bez